



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologici L. 30 (comparsa in 10 giorni); Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. n. e: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostitutore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-1520 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Messaggio radiotono dell'on. Bartole ai profughi

Tenace la volontà di iniziativa di De Gasperi nella difesa della Zona B

Necessaria una energica azione di risveglio dell'opinione pubblica

L'on. Attilio Bartole, deputato istriano al Parlamento è stato nei giorni scorsi a Trieste, ove ha avuto modo di interessarsi con le autorità e gli enti politici (triestini ed istriani) della situazione politica di Trieste e particolarmente della zona B. Adorando appunto ad un invito del CLN dell'Istria, l'on. Bartole ha rivolto ai giuliani, con particolare riferimento alle popolazioni che vivono nella zona B, il seguente messaggio che è stato irradiato mercoledì pomeriggio dalle stazioni della R.A.I.:

Amici e fratelli della zona B, cercherò di essere molto obiettivo nel riassumere il mio pensiero in ordine alle molte o alla sola domanda che mi avete posta in questi giorni: cosa sarà di noi? e risponderò sulla parola contenuta nel nobile messaggio del Sindaco di Trieste Ing. Gianni Bartoli, padre del figlio dell'Istria, nel 15 settembre: «la nostra liberazione sarebbe cocente dolore se dovessimo lasciarci nella notte di una schiavitù senza pietà i nostri fratelli istriani»; poiché in esse si riassume veramente quella continuità di storia, di sangue, di interessi che fanno di Trieste e dell'Istria un tutto che non è dato dividere.

Non avete sovente quasi l'impressione di trovarvi come naufraghi alla deriva, sbattuti da quell'opposto cozzare di venti che è così frequente sulle onde dell'Adriatico. Ma io vi dico che le vostre sofferenze sono consolate una per una dal Governo italiano e che tutte le volte che anche lo stesso mi sono rivolto al Presidente del Consiglio per farmi portavoce di tante ansie e dolori, non ho accolto mai pure espressioni di umana simpatia o rassegnati sospiri di conforto ma ho mosso, rinvivato, sorretto una tenace volontà di iniziativa che si è sempre — dico sempre — risolta sul terreno di un'azione veramente concreta. Non potrei invece dire altrettanto della pubblica opinione, spesso insufficientemente illuminata, e io gotoso stato di perdurante accidia ho già amaramente denunciato in Parlamento.

Occorre perciò approfondire, moltiplicare la campagna di risveglio delle coscienze, fare che tutti gli italiani, e non solo gli italiani, sentano come un impegno di responsabilità ed onore questo della zona B che non è solo il nostro, ma deve assolutamente essere il problema della intera collettività nazionale, e della civiltà cristiana, poiché soltanto allora ci sarà dato di porlo in termini veramente inderogabili, come un'obbligazione morale di fronte a noi stessi ed al mondo.

Ma io mi permetterei — non certo voi istriani della zona B che con la vostra eroica e disperata presenza sotto l'incalzare della tormenta salvate l'Italinità della nostra terra — ma tutti i profughi dispersi per le cento città d'Italia, e quanti il problema giuliano sentono e vivono comune — di richiamare ad un generoso meditato senso di responsabilità. Non è ricalcando strade del passato, rinfocolando nazionalismi esasperati, soffiando sulle ceneri di una vuota retorica che noi possiamo veramente giovare a noi stessi ed alla nostra causa, né attraverso un'opera di stampa che sistematicamente demoralizza ogni

iniziativa democratica senza sostituire ad essa alcun contributo fattivo e durevole che non suoni nostalgico richiamo ad un passato disastroso particolarmente per noi istriani; né ripetendo riti tanto ostentatamente solenni quanto sostanzialmente vuoti; né speculando su proteste commesse a fatti che non hanno in sé neanche un minimo di verità.

Non rendiamo così difficile l'opera di chi ha responsabilità di governo, ma durante eroicamente sulla breccia dobbiamo sapere essere così forti da rimandare ogni giudizio a domani perché l'esperienza anche personale di ciascuno di noi ci insegna che dietro ogni nera facciata che sembra erigersi pressoché invalicabile agli occhi di chi vi è sotto — come accade ora di noi — stanno sempre quelle soluzioni, talora imprevedibili, che la Provvidenza im-

porta a guarire — ma che mostrano in d'ora quelle sane granulazioni che sono preannuncio per il vero tessuto cicatriziale.

Non rendiamo così difficile l'opera di chi ha responsabilità di governo, ma durante eroicamente sulla breccia dobbiamo sapere essere così forti da rimandare ogni giudizio a domani perché l'esperienza anche personale di ciascuno di noi ci insegna che dietro ogni nera facciata che sembra erigersi pressoché invalicabile agli occhi di chi vi è sotto — come accade ora di noi — stanno sempre quelle soluzioni, talora imprevedibili, che la Provvidenza im-

porta a guarire — ma che mostrano in d'ora quelle sane granulazioni che sono preannuncio per il vero tessuto cicatriziale.



L'Arcivescovo di Zara, Mons. Munzani, è stato in visita a Brindisi, in occasione della consegna ai profughi da parte del Comune in segno di solidarietà ed in occasione delle locali feste patronali della Statua di San Vito. Ecco il Presule in testa al corteo processionale mentre la statua è portata a braccia.

Formeranno il villaggio dei profughi

VENTIDUE CASSETTE in primavera a Gorizia

Il giorno in cui fu posata la prima pietra del villaggio giuliano-dalmato S. Andrea di Gorizia faceva un tempo orribile. Pioggia e nebbia. Rientrammo dalla località periferica fra dieci d'acqua, ma, al contrario di qualunque altro, sinceramente ottimisti sul futuro del sorgente villaggio, e di tale ottimismo ci facevamo interpreti in cronaca, scrivendo che dal terreno ben bagnato e ben concimato le buone messi non avrebbero tardato a spuntare.

La facile profezia si sta rivelando oggi esatta. Riformati sullo stesso posto dove pochi mesi or sono non c'era che una distesa di squallida campagna, abbiamo constatato il miracolo. Miracolo relativo, s'intende, perché, con i passi di gigante compiuti dalla scienza e dalla tecnica del 900, non c'è più da stupire di nulla. Ecco dunque, sorte come funghi al laico del sole dopo un'acquazzone 22 cassette, piccole, semplici, ma così lode e grazie da sembrare vere e proprie reggie, a tante infelici famiglie che dal termine della guerra in poi hanno subito le degradanti umiliazioni della vita in comune nei campi profughi.

Per essere precisi, diciamo subito che le ventidue cassette sono tutt'altro che pronte: di lavoro ce ne sarà ancora per oltre due mesi, ma ciò nondimeno, tutte hanno già il tetto e l'ossatura ultimata ed a ritmo febbrile si procede all'opera, affinché non sia superata la data prevista per il termine definitivo. Infatti allo scorcio di questo mese di secolo il villaggio dovrà apparire nella sua completezza, ivi compresa anche una semplice cappellata e la sistemazione razionale delle piccole aree di terra coltivabile che verranno affidate a ciascuna famiglia. Gli esuli vi potranno accedere non appena l'ufficio sanitario avrà dichiarato abitabili gli appartamenti; e qualche mese che ciò avvenga già nel corso dell'inverno od alla più lunga, se l'umidità tarderà a scomparire, al principio della stagione buona.

Ogni casa comprende quattro appartamenti, due al pianoterra e due al primo piano, tutti con ingressi indipendenti. Gli appartamenti del piano terra comprendono: la legnaia, una spaziosa ed arieggiata sala da pranzo, una piccola cucina, un camerino da bagno con vasca, due stanze da letto ed un poggiolo. Gli appartamenti situati al piano superiore sono invece dotati di una stanza e di un poggiolo in più. Come ci si può facilmente rendere conto gli alloggi sono più che confortevoli. E vi si potranno sistemare comodamente anche famiglie numerose, che, con tutta probabi-

lità, oggi si trovano ancora relegate in una stanza umida ed ombrosa. Complessivamente entreranno nel villaggio S. Andrea 88 famiglie per circa trecento persone che, dopo tante traversie, ritroveranno la gioia del focolare domestico, premessa indispensabile di vita serena e prospettiva di un futuro che tutti sperano più benigno del passato.

L'attività del neo costituito ufficio tenderà a dare un carattere uniforme alle denunce perché qualora per la valutazione, specialmente di fabbricati o terreni siti in uno stesso territorio dovessero venire impiegati criteri diversi, ciò darebbe maggiori possibilità di contestazione alla controparte a tutto detrimento del danneggiato e procurerebbe nel contempo imbarazzo alla nostra Delegazione a Belgrado.

Si invitano infine tutti gli esuli delle isole del Carnaro in possesso di atti incompleti o stime non aggiornate ai prezzi del 1938 a trasmettere per il completamento all'Ufficio Beni abbandonati, allegando anche tutte le eventuali stime rilasciate da terzi, i propri dati personali e quelli dei familiari.

Come è già stato reso noto, presso la Segreteria Centrale del Movimento Istriano Revisionista è stato costituito un ufficio che curerà la compilazione delle denunce per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori esulati. All'ufficio prestano la propria gratuita collaborazione un tecnico esperto in materia di estimi e di proprietà immobiliare in genere, un esperto in scienze agrarie e due legali, tutti esuli dalle isole del Carnaro, Pola, Fiume e Zara.

Pur non essendo ancora pervenuti gli stampati, l'ufficio comincerà a funzionare a partire da giovedì 29 corrente mese e sarà aperto a disposizione degli esuli interessati per consultazioni, pag. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

L'HA SCRITTO "IL MERIDIANO D'ITALIA,"

GLI ISTRIANI (tranne pochi) PROFESSAVANO TUTTI DEI SENTIMENTI "non nazionali,"

Sul numero del nove ottobre del "Meridiano d'Italia", certo Enrico Rivoire ci indirizza una lettera aperta sotto il titolo "Fuori dall'equivoco", che, per non essere seguita da alcun commento redazionale e per aver avuto d'altro canto il riletto di cinque colonne, deve ripercorrere esattamente l'opinione di quel giornale, politicamente ben localizzato, nei nostri confronti.

Dice il Rivoire, dopo un preambolo introduttivo, che avrebbe dovuto dargli modo di dimostrare il nostro "errore", e quindi il nostro vivere nell'equivoco, che noi non abbiamo il diritto di ridire nulla per esempio nella questione dei due marittimi. Perché? Perché è un onore d'irlo, tranne pochi istriani (ex volontari irredenti o gente, per via di matrimoni, unita agli altri italiani originari delle vecchie provincie), i più — anche se non dichiaratamente antitaliani — non erano di sentimenti nazionali. E badate bene che tale incredibile affermazione che dovrebbe distruggere tutto il valore ideale del nostro esodo e della nostra passione (se non sapessimo bene da quale bocca settariamente politica sia sbavata) non è enunciata a cuor leggero, ma da uno tessuto per lunghi anni a Pola (così egli ci dice) dove sono pure nati i suoi figli.

proprio dagli istriani. Saremo un traditore, tanto più che la terra era — dicevano — siniva.

Capito? Noi dicevamo che la terra era slava ed accusavamo Sauro. Ma c'è di più: quando egli, il Rivoire unico a credere nell'Italinità dell'Istria, sosteneva questa sua convinzione, gli istriani stessi gli davano contro; e per ricordare agli istriani che erano «italiani» persino i nomi delle località sugli atlanti austriaci andava a leggere per "documentarsi"; ed allora, ecco diceva agli istriani increduli, persino gli austriaci lo riconoscevano l'Italinità dell'Istria e voi non ci credete; ed allora, più, nella sua lettera, un elenco dei nomi di località istriane rilevati da un atlante austriaco per "documentare", anche noi, austriaci e slavo.

Ed ora diteci, è possibile polemizzare con un elemento simile, che disemosec persino la

nostra Italinità e ci accusa di tradimento nazionale? No, lo si può soltanto incitare a prendere un po' di bromuro per sberleffiarsi la vista.

Quando al "Meridiano d'Italia", che concorda col punto di vista del Rivoire, possiamo soltanto dirgli che questa volta lo ha tradito una sua follia.

Il nostro settimanale si è sempre dichiarato al di sopra ed al di fuori delle contese e delle influenze partitiche; la qual cosa ha dato tremendamente ai nervi ancora a suo tempo ad un altro giornale della stessa tendenza del "Meridiano", per il quale era fuori di discussione che noi avremmo dovuto essere del suo colore: allora ci accusarono di essere complici di Tito, slavofili, traditori ecc... Ora il "Meridiano", continua la tradizione e ci gratifica con epiteti ed accuse che non ci toccano perché troppo falsi ed in malafede. Quando si vuol ridurre l'Italinità all'etichetta di un

partito, inevitabilmente si cade negli errori del Rivoire e del giornale che l'ha ospitato perdendo il lume della ragione, si no a lanciare le accuse più infamanti.

Perché non a noi deve essere rivolto l'invito di uscire dall'equivoco, troppo chiaro e lineare essendo la nostra condotta senza alcuna mira di speculazione di parte, ma dall'equivoco escano il Rivoire ed il "Meridiano", che l'approva. Ci dicono cioè se considerano o meno i profughi degli "italiani". E' il meno che possiamo chiedere, anche se sugli accusatori di ieri e di oggi, un giudizio chiaro siamo stati costretti a darlo da troppo tempo.

Esuli,
nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita
carglie pro Arcna

La "loro," terra

Il secondo congresso del partito comunista filotino della Zona B del T.L.T. s'è concluso a Isola d'Istria tra evviva, parate e mozioni. Ha parlato per il capo della Repubblica Slovena, il Regent, per dire che il popolo stesso s'era manifestato per l'annessione di tutta la regione alla Jugoslavia, paese pacifico e affatto imperialista, ma che è però deciso a non cedere un pollice della propria terra slovena, chiestogli dai presenti quale fosse questa «terra slovena» da difendere, il ministro Regent, ha risposto col dire che era facile indovinare, dal momento ch'egli stava parlando nella zona B del Territorio Libero. Più esplicito di lui è stato invece il colonnello Bonacic, che a nome dell'Armata Jugoslava ha detto chiaro e tondo che «noi abbiamo lottato perché questa terra è nostra e i tentativi dei nemici non avranno successo perché l'Armata jugoslava si trova su

questa terra per difendere l'avvenire più felice del nostro popolo». Attendiamo ora una pronta replica di Palazzo Chigi a queste affermazioni, replica che ribadisca nuovamente il diritto d'Italia su quel nostro territorio, conformi a quanto alle analoghe dichiarazioni fatte a suo tempo dagli alleati. Queste nuove dichiarazioni confermano infatti che ormai Belgrado considera proprietà inalienabile anche quest'ultima parte dell'Istria. Disgraziatamente, governo, parlamentari e opinione pubblica (anche giuliana, di nome) continuano ad essere dell'avviso che noi si faccia della «retorica» sulla tragedia della Zona B, e che perciò non bisogna compiere gesti esteriori, né muovere clamorose proteste. Evidentemente c'è la consegna di russare e intanto Tito tira diritto e continua a masticare, dopo la carne, anche le ossa dell'ultimo brandello dell'Istria.

Il libro della famiglia "Amici dell'Arena,"

La nostra famiglia si arricchisce ogni settimana di nuovi componenti che naturalmente giungono graditissimi a rafforzare l'unità e la compattezza di quell'ideale fronte di battaglia che attraverso le nostre colonne è andato formandosi.

Le adesioni continuano a pervenirci a giorni possibilità di sottoscrivere a favore del giornale una generosa quota mensile.

Pubbllichiamo anche in calce all'elenco degli aderenti alla «famiglia», il nome di chi ha offerto qualche fondo straordinario di solidarietà, grande o piccolo, ma sempre essenziale; è questa una tradizione che dura quando il giornale è nato, ma non è male ricordarla a chi vuole tangibilmente di tanto in tanto farsi vivo.

- | | |
|--------------------------------------|-------|
| Agostini Giuseppe (Grado) | » 100 |
| Gasparotto Giovanni (Grado) | » 100 |
| Gabrielli Tullio (Grado) | » 100 |
| Sella Letizia (Grado) | » 50 |
| Morelli Antonio (Grado) | » 50 |
| Boor Lodovico (Grado) | » 50 |
| Steiner Margherita (Grado) | » 100 |
| Sepetich Remigio (Grado) | » 100 |
| Postogna Luigi (Grado) | » 50 |
| Pasquetti Piero (Grado) | » 50 |
| Dazzara Anna (Grado) | » 50 |
| Rotta Camilla (Grado) | » 30 |
| Serbo Oscar (Grado) | » 100 |
| Damonte Angelo (Grado) | » 200 |
| Portunato Andrea (Chioggia) | » 100 |
| Mangioni Angelo (Vibo Valentia) | » 100 |
| Marinello Francesco (Catania) | » 100 |
| Marinello Stella (Catania) | » 50 |
| Latorre Maria (Roma) | » 100 |
| Fumis Napoleone (S. Arcangelo di R.) | » 50 |
| Fraginole Teresa (Roma) | » 100 |
| Tamara Bruno (Asigliano Vercellese) | » 100 |
| Zulliani Giuseppe (Trieste) | » 60 |
| Moscarda Valentino (Lido Venezia) | » 100 |
| Germoglio Lino (Travesio Udine) | » 200 |
| Herrisch Antonia (S. Giorgio di N.) | » 100 |
| Piandrier Evelino (Venezia) | » 200 |
| Prandi Luigi (Sappada) | » 100 |
| Don Mario Malusà (Castions Udi- | » 100 |

- | | |
|------------------------------------------------|-------|
| Gianello Edvige (Monfalcone) | » 200 |
| Grisan Anita (Voghera) | » 100 |
| Gatta Gaetano (Roma) | » 50 |
| Poiani Wanda (Jesi) | » 100 |
| Battistella Antonio (Conegliano) | » 100 |
| Tomasini Elvino (Padova) | » 300 |
| Buccini Romana (Ancona) | » 50 |
| Biggi Giacomo (Imperia) | » 165 |
| Adriano, Mario e Bruno Fonda (Cassate Brianza) | » 300 |
| Tromba Giuseppe (Zevio - Verona) | » 100 |
| Ivessa Maria (Ruda - Udine) | » 300 |
| Giovanelli Ettore (Ravenna) | » 100 |
| Marini rag. Luigi (Chioggia) | » 100 |
| Portunato Andrea (Chioggia) | » 100 |
| Mangioni Angelo (Vibo Valentia) | » 100 |
| Marinello Francesco (Catania) | » 100 |
| Marinello Stella (Catania) | » 50 |
| Latorre Maria (Roma) | » 100 |
| Fumis Napoleone (S. Arcangelo di R.) | » 50 |
| Fraginole Teresa (Roma) | » 100 |
| Tamara Bruno (Asigliano Vercellese) | » 100 |
| Zulliani Giuseppe (Trieste) | » 60 |
| Moscarda Valentino (Lido Venezia) | » 100 |
| Germoglio Lino (Travesio Udine) | » 200 |
| Herrisch Antonia (S. Giorgio di N.) | » 100 |
| Piandrier Evelino (Venezia) | » 200 |
| Prandi Luigi (Sappada) | » 100 |
| Don Mario Malusà (Castions Udi- | » 100 |

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| ne) | » 50 |
| Fam. Giovanni Di Zorzi (Gorizia) | » 100 |
| Tomasello Angelo (Bra) | » 100 |
| Sorelle Pussini (Gorizia) | » 100 |
| Gigante Giovanni (Gorizia) | » 100 |
| ing. Bruno Mariniotti (Roma) | » 200 |
| Grego Orello (Civitavecchia) | » 100 |
| Riaviti Carmen (Pesaro) | » 200 |
| Rossi Norina (Pesaro) | » 200 |
| Millo Luigi (Venezia) | » 100 |
| Stefanutti Giovanni (Padova) | » 100 |
| Begliomini Alfredo (Cappodraga) | » 100 |
| Ive Luigia (Trieste) | » 100 |
| Poretto Antonio (Genova) | » 100 |
| Demarini Giovanni (La Spezia) | » 200 |
| Giorni dott. Livia (Sarissola) | » 100 |
| Grabelli Zita (Selva di Ferriere) | » 100 |
| Paliaga Ario (Lecce) | » 100 |
| Pressi Rodolfo (Gorizia) | » 50 |
| avv. Enzo Bartoli (Roma) | » 100 |
| F.lli Belci 2.000; dal personale della Società Parodi di Chioggia; Nastasio Albina 100; Portunato Agostino 200; Dotti Dino 200; Racchi Maria 100; Duiani Romanina 100; Iurlina Cate 200; Ivessa Vilma 200; Macorini Leone (Torino) 60; Delzotto Domenico (Padova) 200; Giulio P. 100; cap. Dalla Chiara Pietro (Augusta) 400; Mauro Linda (Montepiano) 500; Sansa Ferruccio (Agordo) 500; avv. Alfredo Fodor (Merano) 150; Grossi Arturo (Melegnano) 500. | |



— E meno male che Tito è ora con gli occidentali. (dal "Mare Aureo")

LE NOSTRE INCHIESTE

OZIO FORZATO di profughi a Barletta

Da Barletta ci è pervenuta un paio di giorni fa la seguente corrispondenza che inseriamo tra le inchieste condotte da "L'Arena" sulla situazione generale delle varie comunità di esuli giuliano-dalmati, disorientate nelle più disparate contrade della Penisola:

Ciò nonostante, anche al campo di Barletta i profughi si sono adattati ed il tempo scorre per le donne accanto ai fornelli ed alle primule e per gli uomini giocando a carte, in ozio forzato.

Maria Rivari

A MERLETTO DI GRAGLIA



A proposito del Convegno di Milano TENER CONTO DELLA BASE eliminando i compartimenti stagni

Milano, ottobre. Milano ha avuto luogo, domenica 9 corrente mese, presso la Sede del Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, un convegno tra i Presidenti dei Comitati Provinciali dell'Alta Italia, riuniti per discutere su di un ordine del giorno che aveva per oggetto: « Beni abbandonati e congresso nazionale ».

Congresso che si riunirà a Roma tra la fine di ottobre ed i primi di novembre p. v. Che questi Convegni abbiano luogo è tanto logico e soprattutto è tanto necessario che si svolgano, diremmo quasi con frequenza, ed ognuno potrà ben vederne e riconoscerne il perché. Ma che avvengano così alla chetichella, in sordina e clandestinamente, questo crediamo non sia né logico e tanto meno non crediamo che tale sia la forma più gradita dagli esuli.

A questo proposito si può ricordare che la poesia e il romanticismo della clandestinità, se non andiamo errati, dovrebbe essere finiti da un pezzo. Di questi raduni, che convocano i rappresentanti della periferia, si ritiene sia quanto mai utile dare particolareggiati resoconti, al fine di poter scostare la massa dimostrando così che essa è effettivamente forza politica perché è, se non altro, parte direttamente interessata.

Da svariati anni a questa parte, tutte le soluzioni che scaturivano dai congressi, si sono presentate agli esuli come cose già fatte, ponendoli sempre di fronte al fatto compiuto. Tutte le decisioni, in merito alla nostra vita ed attività, sono sempre capitate, addosso agli esuli, come fulmini a ciel sereno, per di più, senza la possibilità di rifare o mutare queste situazioni, che si determinavano.

Tali soluzioni non erano sentite e non si sarebbe neanche il bisogno di dire che la periferia non ha più fiducia in alcuni di questi uomini che troppo hanno abusato e continuano ad abusare del mandato loro affidato.

Questi convegni si sono fatti e quali risultati si sono ottenuti? E' presto detto.

Con esultazioni e contorsionismi le cose sono sempre andate, come voleva un piccolo gruppo di persone, che hanno fissato come scopo della loro posizione attuale, un preciso punto di arrivo; come programma, di questa loro vita, la perpetua, eterna contraddizione con se stessi. Promettere cose più grandi di loro agli esuli, convinti di non poterle dare a nessuna condizione, promesso anche fossero arrivati ove andavano a finire. Queste promesse scriveranno ed in qualche caso hanno scritto, solamente, esclusivamente a far leva su certi eletti

signori Sossi, mamma della cologa Anita, le insegnanti Decanova, Marchetti, Sivi, Vasari, Licini elargiscono L. 1000 pro orfanelli di S. Antonio. In sostituzione di un fiore sulla tomba della signora Sossi, Jole Licini elargisce L. 500 pro orfanelli di S. Antonio. Ricorrendo il 17 ottobre il quinto anniversario della morte del compianto signor Lino Pilato, la vedova signora Maria Pilato assieme al fratello Gino Derossi unitamente alla Prima Fabbrica Italiana Bandiere Stampate per onorare la memoria elargiscono la somma di L. 10.000 a favore di uno studente meritevole e bisognoso, ospitato dal Collegio « Filzi » di Grado.

Non vi sarebbe neanche il bisogno di dire che la periferia non ha più fiducia in alcuni di questi uomini che troppo hanno abusato e continuano ad abusare del mandato loro affidato.

Per quanto riguarda invece i danni di guerra, sappiamo che il numero della ricevuta per ciascuna domanda di cui si è in possesso. Inoltre ciascuno di voi che ha presentato la domanda ci mandi i seguenti documenti: certificato di cittadinanza italiana legalizzato, certificato di residenza, domanda di acconto in carta semplice.

Camuzio Carmelo, Domodossola. - Ci siamo fatti premura di sollecitare al Ministero del Tesoro - Direzione Generale Danni di Guerra - l'evastione della pratica che li interessa. Per quanto riguarda la pensione ci sia più preciso e ci dia tutti i dati per lettera. DeCaro Antonio, Torino. - Siamo lieti di comunicare che le seguito all'intervento immediato del MIR è stata già spedita al suo indirizzo la dichiarazione integrativa alla qualifica di partigiano intestata al suo defunto marito. Il frugacario

Da oltre confine

Come in tutta la Jugoslavia, così anche nella regione di Fiume e dell'Istria è in corso l'organizzazione della settimana della lotta contro gli invasori. Tutti gli esuli sono stati mobilitati. Da Zagabria è stata fatta venire una compagnia di pompieri che si è esibita in particolari esercitazioni. Però dal sopralluogo eseguito nelle città e nelle campagne, è risultato che l'attrezzatura antincendio è nulla o scarsa e questo pregiudica la grande portata organizzativa. Si ritiene

che questa iniziativa sia dovuta all'eventualità di incendi dolosi e terroristici, dovuti a ritardi sabotaggi nella lotta impegnata tra la Russia e il regime di Tito.

L'impresa « Mercurio » di Pola ha il proprio campione innovatore e d'assalto nella persona dell'operaio Guido Drossi. La stampa ne cita i meriti e riporta la sua fotografia, per dire che lui non conosce ostacoli e difficoltà. Logicamente lavora anche al notte, senza riposo, tanto da regli-

stare il proprio attivo ben 223 ore di lavoro volontario. Gli assicura poi anche il tempo di indraggiare altra gente per portarla ai lavori d'assalto, per cui il suo petto si ornò di ben due medaglie d'oro al valore di non supporre quale merito.

Carlo Cattell, figura di primo piano della Oza a Pola, dopo essersi nel passato reso colpevole di tante torture dal 1945 in poi, era caduto nelle mani degli sbirri jugoslavi, ora ora cercando di far dimenticare le colpe che gravano la sua coscienza, col dar da intendere nel circolo degli intimi, che egli era sempre un buon comunista e che, tutto sommato, egli non ha nulla da dire contro il Kominform. A parte che il Cattell fu negli anni delle quadrate legionarie eccellente camicia nera squadrista, si ricorda di lui le grasse spandite che gli si concedeva dopo l'arrivo dei titini, sebbene poi nel corso del bel simposi egli scherzasse i nuovi padroni col dire che mentre i « clavi » tenevano discorso, lui preferiva discorrere coi piatti ben nutriti. Evidentemente anche il Cattell, come tanti altri suoi degni compari sta cercando la possibilità di mettersi fin d'ora a sedere su due sedie, per l'eventualità che quella di Tito si ribalti. Ma allora egli avrà da fare i conti con gli ex compagni che oggi affollano le carceri di Pola ed i campi di concentramento.

Dal 16 ottobre al 15 novembre ha luogo a Pola la preparazione delle elezioni della nuova Amministrazione popolare cittadina e per le cariche di base del Partito comunista. Allo scopo di festeggiare l'approvazione di queste « libere e democratiche elezioni » tutta la città è stata fin d'ora mobilitata per fornire nuovo lavoro volontario non retribuito, raccogliendo rotti, piantare alberi, scoprire le vie cittadine, agitare il problema ideologico e preparare festoni e addobbi per l'avvento dei nuovi autentici rappresentanti del popolo. Continua così la astinente quotidianità gara di assalti, corse e conferenze da un punto all'altro della città.

Sembra che l'affare del cotone da coltivare nella zona di Prarenza stia diventando una cosa seria. Infatti il sindaco distrettuale di quella zona istrina ha avuto l'ordine di sembrare nei prossimi mesi 1500 i primi 40 ettari a cotone, con la previsione di ricavare un raccolto di dugemila quintali. Il buclario è stato a mal partito con la strana « norma » di lavoro imposta gli. Ma dal momento che l'ordine è il cotone dovrà crescere. In caso contrario la colpa sarà del nemico del popolo e della reazione fascista. Perché Tito ha trovato una scusa brillante per cavarsela agli occhi del proprio sudditi, col l'imputare il di sordine e la miseria del suo paese ai sabotaggi dei nemici invisibili del paradosso titino.

Finalmente a Pola è stato rivisto in pubblico il compagno Francesco Nofat, sindaco della città. Egli e infatti intervenne alla riunione delle maestranze del Cantiere navale Scoglio Olivetti, con la palese intenzione, di assicurarsi le simpatie per le prossime elezioni del potere cittadino. Egli ha riunione ha avuto importanza per altro motivo, poi fatto che i membri del Partito addetti al Cantiere, Carlo Prentice e Mario Puglieschi, hanno dovuto confessare che il senso di disciplina era peggiorato e occorreva correre ai ripari. Allora il picchietto Bertogno, l'autogenista Giovanni Soueris, il palombaro Giordano (Giov) e Martino Tomasi, quest'ultimo reduce dalla Russia dopo 16 anni di deluso esperimento, hanno concordemente affermato che essi, per conto delle rispettive categorie, daranno lavoro volontario. L'avvenimento, come al solito, è stato comunicato con un lungo telegramma a Tito.

Ad onta di tutti i piani e di tutte le promesse, la costruzione della ferrovia Lupogliano-Stallio, in Istria, va avanti assottigliatamente, fra un mare di guai e di incidenti. Una relazione denuncia che la gente, trasportata a viva forza sul posto di lavoro, manca di esorte e tutte i denari, i lavoratori non pochi e quelli che ci sono vengono sbranati dalle fatiche. Essi sono abbandonati a se stessi e persino a risultato che non ricevono i pasti sui cantieri e dovevano quindi arruarsi nei paesi vicini.

A Capodistria, venuto ad aprirsi quell'Asilo Infantile, s'è scoperto che le sue condizioni di abbandono e di sporcizia erano rimaste come e peggio di prima e persino i bambini sono stati rimandati affamati a casa, perché non era stata nemmeno letta la cenola per la refezione.

Inchieste, accuse, minacce, e, per tagliarla corta, è stata nominata una commissione formata dalle « compagne » Valeria Ponso, Pizzarello Maria, Corie Gioconda e Cociani Anita. Le quali intanto dovranno procurare i greppiolini degli scolari, ridotti a vesti stradaiolate. Per la papaveria, si vedrà in seguito.

Solo la perdita della bussola, di cui dà segni manifesti, può spiegare l'idea avuta da Tito di tenere a tanta piccola pionieri, cioè specie di balilla, un lungo discorso sull'importanza della giornata della madre e del bambino celebrata in Jugoslavia. Figuriamoci che il prode maresciallo ha avuto il cattivo gusto di parlare ai bambini delle donne parimenti, del cattivo trattamento che viene loro ancora riservato in molti luoghi del paese e della necessità di aumentare i parti per accrescere la popolazione.

Il corrispondente x LEA CORRADO

E' morta all'Ospedale Maggiore di Trieste, il 21 settembre la prof. Lea Corrado figlia del compianto dott. Carlo patriota istrino di parte liberale, amatissimo delle belle lettere.

Len Deroccol studiò al Liceo femminile di Pola, ove più tardi, dopo aver compiuto gli studi all'Università fu insegnante di lettere. Diventata comparsa del prof. Corrado, abbandonò l'insegnamento per dedicarsi unicamente alla nuova famiglia.

Notissima a Pola per il suo buon cuore e per il suo profondo scintillio religioso, che qualche volta assume forme di mistica esaltazione, quando si affacciò a Pola la possibilità di un esodo, recitò a voce alta nelle Chiese di Pola una Sua preghiera, per la salvezza della Venezia Giulia, che fece innumerevoli occhi. Nell'ultimo anno di sua vita, pur sofferente, partecipò alla vita degli esuli a Trieste. Senti profondamente in anzianità, e quando lo scorso novembre morì la signora Imelda Craglietto volle tessere il feticcio funebre. Chi avrebbe detto che, a meno di un anno di distanza essa doveva seguirlo nella pace di Sant'Anna?

Essa lascia nel dolore il marito, in bella Laura, la sorella Anna e il nipotino Carlo, ai quali vanno le nostre commosse condoglianze.

CONCORSI E PREMI de "L'Arena,"

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati. Premio: una bottiglia di liquore offerta dalla Distilleria Istriana a Cherin di GORIZIA.

Premiati di questa settimana

Premio disegno: Augusto Raccanello di anni 12 profugo da Fiume. Abitante in Feltre, Cas. Popolari, per lo stemma della città di Fiume sotto riportato.



Premio abbonati: Poretti Antonio da Cornigliano - Genova, al quale faremo pervenire una bottiglia scelta tra i prodotti della Distilleria Cherin.

TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno

ELARGIZIONI

In memoria della sua indimenticabile consorte il prof. Ernesto Corrado elargisce L. 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro fratello Giuseppe Di Barbara nel trigesimo della sua morte, le sorelle addolorate elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio e L. 500 pro Arena.

In occasione del secondo anniversario della scomparsa del loro caro papà, Antonia, Maricel, Nella e Arrigo Randi offrono L. 500 pro Arena.

In memoria dei suoi cari defunti, Albina Colibasso elargisce L. 200 pro Arena e L. 200 pro esuli polati.

Per onorare la memoria della

signora Sossi, mamma della cologa Anita, le insegnanti Decanova, Marchetti, Sivi, Vasari, Licini elargiscono L. 1000 pro orfanelli di S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della signora Sossi, Jole Licini elargisce L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Ricorrendo il 17 ottobre il quinto anniversario della morte del compianto signor Lino Pilato, la vedova signora Maria Pilato assieme al fratello Gino Derossi unitamente alla Prima Fabbrica Italiana Bandiere Stampate per onorare la memoria elargiscono la somma di L. 10.000 a favore di uno studente meritevole e bisognoso, ospitato dal Collegio « Filzi » di Grado.

Attività del M. I. R.

PATRONATO

Vidotto Elena, Sestri Genova. Questa è la procedura per ottenere la dichiarazione di morte presunta: prima di tutto è necessario che provveda ad ottenere il gratuito patrocinio onde poter svolgere le pratiche in assenza di bollo ed avere la pubblicazione gratuita. Per far ciò però è necessario che si rivolga ad un avvocato o procuratore; cerchi qualcuno di sua conoscenza che si interessi dei profughi perché pur essendo il patrocinio gratuito l'avvocato pretende sempre qualcosa per le sue prestazioni, quindi veda di aver da fare con uno onesto. In seguito, sempre con l'ausilio dell'avvocato o procuratore rivolga la domanda al Tribunale di Genova e svolga tutte le pratiche necessarie.

masserizie ai magazzini di Venezia. Quindi lo spostamento non è stato ancora iniziato. 2) l'Accordo prevede alla spedizione delle masserizie fino alla città di residenza del profugo, dietro richiesta dello stesso. Inoltre tramite il locale Comitato provinciale per la V. G. e Z. 3) per il trasporto delle masserizie dalla stazione al domicilio del profugo deve arrangiarsi a proprie spese, a meno che il Comitato Provinciale per la V. G. e Z. non sia in grado di provvedere. 4) per quei profughi che hanno tutta la parte delle masserizie nei magazzini di Trieste e parte in quello di Venezia, il quesito cade in quanto, come già detto in principio, è imminente il trasferimento totale delle masserizie a Venezia. 5) Il biglietto di viag-

gio gratuito per recarsi a Trieste o Venezia a controllare la spedizione delle masserizie non viene concesso dagli Uffici Provinciali Assistenza Pubblica. Si potrebbe se mai rimandare con il foglio di via obbligatorio della Questura.

Dusman Antonia e Serafini Alberto, Pedara (Catania). - Abbiamo ricevuta la vostra lettera e comprendiamo anche troppo bene le difficoltà in cui vi dibattete. Vorremmo sapere innanzi tutto con precisione se l'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Catania vi concede o meno il sussidio ordinario, in caso negativo interverremo noi. Per quanto riguarda l'IRO, il 31.8. u. s. è scaduto il termine ultimo per la presentazione delle domande, quindi ormai non c'è più nulla da fare.

Ci scrivono che...

...IL 3 OTTOBRE e. u. si sono svolti a Tarca i funerali del giovane Bezzi Giovanni i genitori di età avanzata trovatisi ancora a Fiume. Tutta la comunità giuliana ha voluto partecipare al suo ultimo viaggio. Ai funerali erano presenti anche il Presidente della Sezione Mir il Segretario del Comitato Giuliano, il sig. Sattler in rappresentanza del Direttore del Centro Raccolta.

...I PROFUGHI italiani del Centro Raccolta profughi di Lerec sentono il dovere di ringraziare il sig. Calceira, Sain Randich, Merl, Mancinelli, Orlando, Della Crosta, signori

Hansel e tanti altri per l'intervento particolare che hanno avuto per il giovane amico Nini Bezzi onde rivederlo meno doloroso l'estremo viaggio.

...LA FAMIGLIA Bernetti (Monfalcone, via Volta 2) ricerca l'indirizzo del signor Antonio Anseli già abitante a Pola in via Bradanante.

...L'INDIRIZZO del rag. Luigi Costessi, richiesto dall'ingegnere Heininger da Pescara, è presso il Comune di Udine.

...L'INDIRIZZO di Arturo Grossi, richiesto da Vittorio Balchi, è presso le Poste di Melegnano (Milano).

...L'INDIRIZZO del dott. Ermano Pavesi, richiesto da diversi, è presso la Cassa Malati di Udine.

...EVELINA Stoevich in Cattinar richiede l'indirizzo di Amalia Zucco già res. a Pola pr. fam. Pallaghi in via Etna, Filiberto.

...E' RICHiesto l'indirizzo del minorente e del loro tutore Norma, Durio e Annamaria Di con figli del deportato in Jugoslavia Dionigi già Dionigi Giovanni da Galliano.

...E RICHiesto l'indirizzo della moglie o del figlio del deportato in Jugoslavia Felice Cossi da Galliano.

OFFERTA

AVVIATISSIMA ANTICA AZIENDA COMMERCIALE ARGENTA - PROV. DI FERRARA - IN LEGNAMI - MATERIALI DA COSTRUZIONE - COMBUSTIBILI SOLIDI. SUPERFICIE DELLO STABILE MQ. 1900 COMPRENDENTE 4 MAGAZZINI I SEGHIERIA E UNA VASTA AREA CORTILEVA. POSIZIONE CENTRALE - INGROSSO SULLA STRADA STATALE N. 36. CANONE DI AFFETTO RICHIESTO LIRE 500.000 ANNUE.

Esuli

dare la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli

dare la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

La prima organica documentazione sulle vicende della città dal 1943 ad oggi

L'assassinio di Zara visto dall'alto di un campanile

Il Segretario dell'Arcivescovo della capitale dalmata ha concesso in esclusiva a "L'Arena", la pubblicazione di un suo diario sugli ultimi tragici avvenimenti di quella città



UNO SCORCIO DELLA CITTÀ E DEL PORTO VISTO DAL CAMPANILE DEL DUOMO (Fotografia del prof. Vincenzo Stojan)

La nave «Istria» mi porta lontano dalla mia Zara. Sulla banchina di riva «Derna» i superstiti di una duplice tragedia vissuta insieme: quella dei bombardamenti, e quella dell'invasione slava. I parrochiani, gli amici, i bimbi di Campo S. Simeone e di Casali mi rivolgono il loro ultimo saluto, scandendo a gran voce: «Don Giovanni!... Don Giovanni!...» E' il saluto non alla persona ma al sacerdote che li ha assistiti, confortati, innati e che li ama ancor più ora mentre si accinge a seguire gli altri fratelli italiani sulla via dell'esodo forzato.

ma a raccolta i miei fratelli dalmati e legarli tutti in una unica fiamma di amore. Dobbiamo essere uniti per non essere falciati. E mentre navigo verso la libertà, verso la Patria penso ad alcuni fogli di diario nascosti nel mio bagaglio. Quei foglietti, una volta rientrato in Italia e ritrovata un po' di calma li ho riordinati, e così come sono, li offro ai miei concittadini. Sono istantanee dell'assassinio materiale di Zara: brevi bozzetti che, se pur di tinta personale, non tolgono nulla, come mi sembra, al sanguinoso dramma. Assassinio materiale, ho detto, perché spiritualmente Zara non è morta ma è vivente realtà rappresentata dai suoi figli, sparsi ovunque per le contrade della Madre Patria.

2 NOVEMBRE 1943

Sull'architrave dell'entrata del nostro cimitero cittadino c'è una scritta: «Post tenebras, lux...» dopo le tenebre la luce». Questo pensiero cristiano sui defunti oggi chiama i vivi a visitare la città dei morti. Mani gentili ed affettuose ornano il freddo marmo e la terra rimossa su cui brilla la speranza della croce. Leggo le lapidi che parlano la mia stessa lingua, che portano scolpiti i nomi noti di amici, di personaggi legati alla storia della città; Krekich senatore, Ziljotto podestà, Tamaio generale, Enzo Vidotto ufficiale spezzato con la sua ala e poi i nomi di soldati di due guerre. Ogni tumulo ha il suo fiore. Oggi superbi padroni della nostra città sono i tedeschi. Una ventina di giorni fa entrarono in Zara con grande schieramento di forze. Il generale comandante la zona su di un podio alzato dinanzi alla vecchia «Paravia» assiste alla rivista della truppa. Con l'armistizio noi italiani siamo divenuti i loro nemici diretti. Il Poglavnik di Zagabria agisce con tutte le forze per acquistare il controllo della Dalmazia. I manifesti lanciati alcune settimane addietro da due bimotoni contrassegnati con lo stemma a scacchiera della libera Croazia parlavano chiaro: in essi era detto che la Croazia salutava esultante il ritorno delle città dalmate entro il proprio grembo.

SCOPERTA ATTRAVERSO LA SIMPATICA CONVIVENZA D'UNA COPPIA SENTENZIOSA

Ricetta senza segreti per la felicità di questo mondo

Compare Bepo e siora Angiolina. Leggendo alcune vicende che li riguardavano, ne «L'Arena di Pola» del 10 agosto e del 5 ottobre, più di uno avrà detto che i due fortunati costituiscono una di quelle coppie rare che — se non si possono dir felici, poiché la felicità non ce de sto mondo — sono tuttavia beate. Chi sa quanti, poi, nel dirlo, si saranno chiesti: ma quale è il segreto di tale beatitudine? Tanto più che, come sappiamo, l'unione di Bepo e Angiolina è risultata sterile!

La quale si è portata —, chi che no pol morsigar, che no mostri i denti». Lei non gli fa mancare l'elogio: «Bravo, Bepo; mai carregar el scioipo senza balinil!». Non si creda ora che i due vecchi innamorati non siano sciocci volati mai. E' anche per questo, per qualche esperienza fatta in gioventù, che sanno tenersi ritti. Chi l'ha beca la vipera, ghe fa paura la lusertola. E se il detto parla di paura, essi non sono invero paurosi; si sa bene: l'asino, dove che l'xe cascà no l' cascà più. E' inevitabile che le comari venivano da siora Angiolina a fer le loro lagne e ad accusare questo o quello, quando si sono lasciate montar dalla bile, che, non è cosa tanto peregrina. Ella pensa, mentre le ascoltano, in buon rovinese: cu l' dia vo l' sufia intu l' fogo, zi male brèighe int'ugni logo. Quindi tace, per non venir meno al motto no meter el rasador in man d'un matto. Non è una novità che gli addirati sono, press'a

poco, come i matti. Siora Angiolina in questi casi non solo ripete, ma pratica materialmente in se stessa quel che è detto nel proverbio prima di parlar, movi la lingua diese volte. Consiglio, poi, ne dà meno che può, acciocchè non le accada di far pezo l' tacon che l' buso. D'altro canto, quel che se senti, creder gnenite; quel che se vedi, creder la metà. Infine, se si comincia a metter bocca, la lingua corre; e chi potrebbe più serar la stala, dopo che xe scampai i manzi? Di ammonimenti, si, è prodiga più che di consigli... una sola volta se mena l' mus sul lazo... vedi più quattro oci che due... speta che la sia finida... se conta l' pecà, ma no el peccator... Mi duole, ma adesso bisogna che vi faccia il panorama anche di un lato che sembra oscurare un po' la simpatia che ci è nata per la coppia di Bepo e Angiolina. Il vicinato, cioè, li ha in odore di malfiden-

ti, di sospettosi, di poco affettuosi. E' vero, Sono un tantino sul chi vive. Credono che chi che te fa più careze del solito, o te la ga fata, o te la vol far. Aspettano sempre l'esito delle cose, prima di giudicare, perché al fin del salmo se canta el chiaro, per paura di comprar la gata in sacco. Contano le sillabe, perché girano che chi no se misura, vien misura. Vogliono documenti scritti, e insistono che carta canta e vilan dormi. Strologano su dove vadano a parlare le parole altrui, come se fosse vero che, sempre, el velen sta ne la coda. Rifiutano di mettersi in società affaristica con altri, anche se il vantaggio appare sicuro, dato che è senza senso far el passo più lungo de la gamba (veramente Bepo usa la forma volgare: no bisogna far el peto — ma lui ci ficca un'espressione ancora più rinvigida — più grande del con quel che segue).

Eh, infine, che non lo vengano a seccare: «No dar la pègora in guardia al lupo, Bepo mio, — parla a se stesso —. Chi non sa che per un punto Martin ga perso la capa? E allora: Stemo in saldo sentimento, che no vegni el pentimento!». Quando poi, a forza di proverbi, lui e l'Angiolina credono di aver concluso di non voler concludere, si ritirano con un sonoro m'intenda chi poll! Non so se vi avete capito; se siete del mio avviso. A me sembra che in questa sentenziosa vita prudentiale, sia riposto uno dei non meno saldi pilastri della beatitudine di compare Bepo e di siora Angiolina. Se poi qualcuno la pensasse diversamente, me lo dimostri con un numero altrettanto proverbiale di buone ragioni.

ELIO PREDONZANI I proverbi di questa specie di racconto, come gli altri — usati nelle puntate precedenti — faranno parte della raccolta che l'A. sta approntando per incarico della Lega Nazionale.

3 NOVEMBRE

Esco. In città crocchi di gente pensierosa narra ed ascolta. Vicino al palazzo del Comune vedo attorno ad una automobile un gruppo di concittadini. Mi avvicino e riconosco Vincenzo Serrentino che tutto sorridente accoglie gli auguri per la sua nomina a Prefetto di Zara. Gli stringiamo tutti la mano ed io quel gesto c'è la muta gioia che per noi italiani non tutto è perduto e che Zara rimane ancora unita almeno formalmente alla Madre Patria benché effettivamente si trovi sotto il pesante tallone tedesco.

Dalla calle del Conte salgo sulle mura e le percorro per un largo tratto. Posso così constatare parte dei danni causati dal bombardamento della sera precedente: le bombe hanno colpito il ricovero n. 3; alcune case tra il ginnasio-liceo e calle del Sale sono squarciate da capo a fondo; su di un muro che solo si eleva tra quelle rovine è rimasto appeso un quadro della Vergine. Apprendo la notizia che a Cereria c'è stato un vero disastro. Dopo aver attraversato il ponte che unisce la città al sobborgo arrivo a passi spediti nei pressi di un ricovero che è stato colpito in pieno. Mi si presenta agli occhi la prima scena della barbara incursione. Sul prato sono distese le vittime: facce contuse, paonazze, occhi sbarrati dal terrore, vesti a brandelli.

Tra le vittime si aggira la figura stanca, dolente di un sacerdote: don Giovanni Brazzani. Instancabile, fratramente amoroso, egli cerca di riconoscere i colpiti. Tutta la notte ha lavorato per organizzare il recupero delle salme che vengono pietosamente una alla volta allineate sull'erba del prato. Suore bianco-vestite lavano con pezzuole i volti polverosi e sanguinanti dei morti. Il trapano elettrico lavora ancora per squarciare i blocchi di cemento e disseppellire altri sventurati. Lavorano tutti, anche i tedeschi, con quella impassibile freddezza e meticolosa precisione, propria del loro carattere teutonico. Due uomini reggono su di una portantina un bimbo di dieci anni. Un braccio gli penzola fuori nella rigidità della morte; trattiene dalle guardie, al di là della stradicciola, stanno i parenti delle vittime con gli occhi bagnati di pianto; grida di dolore, mani che si sollevano, che si congiungono in una invocazione prolungata e che alle volte si serrano disperatamente al capo.

Ha quindi luogo il controllo dei colpiti e scrivo sotto dettatura il nome degli identificati su di un pezzo di carta. Ritorno ai miei passi. Il prof. Rubich mi saluta, tenendo gli occhi fissi, senza batter ciglio verso quel campo di morti. Questa volta non è occupato da una formula matematica; nel suo cervello, nel suo cuore, come del resto in ognuno di noi, c'è il dolore unito al presentimento che si è appena sollevato il sipario di un dramma intessuto di lacrime e di sangue. L'impressione in città è enorme. Esce il giornale con la prima lista imprecisa delle vittime. Attraversando via Roma osservo l'intero dei negozi Pelliccetti e Borin ridotti in un cumulo di rovine.

Giovanni Lovrovich

A POCHI METRI DAL FILO SPINATO



WALT DISNEY RIVIVE A GORIZIA

TUTTO UN PICCOLO MONDO SORRIDENTE MOLTIPLICATO PER LA GIOIA DI GRANDI E PICCINI DALLE ABILI MANI DI NOSTRI ARTIGIANI CHE HANNO CREATO LA «JULIA»

Ci siamo già occupati a suo tempo della Fabbrica di giocattoli «La Julia», sorta a Gorizia per iniziativa di nostri profughi. Torniamo a riparlare oggi di questa attività che ha tutte le migliori premesse per trasformarsi da buon artigianato, in piccola, fiorente industria perché in virtù della laboriosità e dello spirito di sacrificio dei suoi promotori, la piccola fabbrica ha fatto possiam ben dire passi da gigante. Chi si fosse avventurato a visitarne la prima sede che la ospitava alle Casermette di via Montesanto ancora sei mesi fa, oggi si meraviglierebbe dei progressi fatti dalla Fabbrica nella sua attrezzatura e nella sua organizzazione. Sono stati preparati altri loca-

li, si sono acquistate altre macchine indispensabili ai lavori di rifinitura, sono stati creati nuovi originali modelli. In una stanza, adattata con gusto e sobrietà a sede della direzione abbiamo potuto ammirare le ultime creazioni della «Julia»: abbiamo visto così la serie di tutti i personaggi di Walt Disney, riprodotti in vivaci colori in una collezione economicissima, che farà veramente la gioia di tutti i bambini; per non dire poi di tutte le varietà di automobili sino a gli oggetti più costosi, tra cui un gioco del calcio di nuovo tipo, di cui «La Julia» possiede il brevetto. Ora alla «Julia» non manca che la classica spinta iniziale per poter attuare in pieno e concretamente la pro-

pria attività, onde lanciarsi sul mercato nazionale con tutte le proprie creazioni, che siamo certi incontreranno il migliore successo per l'originalità e la bontà della loro fattura. «La Julia», che ha la propria sede alle Casermette di via Montesanto offre, oltre a tutto, la possibilità a qualche giovane di scotersi dal torpore e dallo ozio, per apprendere i primi rudimenti d'una specializzazione artigianata; più ancora potrà fare in questo senso non appena si sarà inserita nel circuito commerciale e vedrà così aumentare le proprie necessità produttive. Giova ricordare che l'iniziativa è stata aiutata dall'Opera Nazionale per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che

siamo certi non avrà da pentirsi della fiducia riposta in questi nostri artigiani, seriamente animati da una grande volontà di ben figurare. Durante lo svolgimento della Fiera di Sant'Andrea a Gorizia, i cui festeggiamenti sono tradizionali, «La Julia» allestirà un proprio «stand» nel quale esporrà le proprie creazioni. Per il prossimo San Nicolò poi, i giocattoli della «Julia» porteranno la gioia ai bimbi di più d'una famiglia. Non ci resta che formulare i nostri migliori auguri agli artigiani della «Julia» che lassù, a pochi metri dal filo spinato, hanno voluto portare una testimonianza della genialità e della laboriosità della gente istriana.

CITTADINANZA

È uscito l'opuscolo Foibe sintesi palpanti di un tragico periodo della storia giuliana. Affrettatevi a prenotarlo inviando lire 180 al Centro Studi Adriatici di Roma (c.c. p. 1-30789) o alla Società Edit. del MIR, Gorizia (c.c. p. 9-12920)



L'Arena di Pola



Ancora dal promemoria del CVG e Z di Milano

APPUNTI al PARLAMENTO sui problemi assistenziali

Completiamo la pubblicazione degli appunti contenuti nel promemoria del Comitato di Milano, apparso in parte nello scorso numero.

COMMERCIO

Il Ministero dell'Industria e Commercio, direzione generale commercio interno, divisione prima, con sua nota 5 novembre 1948 n. 269627, raccomandava ai Prefetti della Repubblica «di interessare i Sindacati dei dipendenti comunali affinché accolgano le eventuali istanze per la concessione di nuove licenze commerciali»...

passato agli studenti dalla Dalnauza o dall'estero. Tale esenzione dovrebbe essere fissata per un congruo numero di anni e, comunque, dovrebbe accompagnare il beneficiario fino al completamento degli studi universitari. Inoltre dovrebbero venir istituite borse di studio per i più bisognosi.

IN CONCLUSIONE

- 1) proroga al 31 dicembre 1950 del D. L. 19.4.1948 n. 556 e della snobbizzazione dei campi profughi;
2) attuazione in prossimità dei centri industriali, entro tale periodo, di un piano di costruzione per dare alloggio almeno ai 20.000 esuli ospiti ogni del campo;
3) stabilire per legge la precedenza agli esuli in tutti i piani di ricostruzione presso gli Istituti Autonomi Case Popolari, Incas, Piano Fanfani Case;
4) assicurare ad ogni proprietario di case sinate ad espropriate in Jugoslavia di possedere almeno un solo appartamento in proprio. Lo stato dovrebbe costruire l'appartamento computandone il controvalore a sconto delle indennità dovute dallo Stato per danni di guerra della Jugoslavia;
5) concedere mutui di favore agli esuli sulle indennità ad essi spettanti e liquidare sollecitamente le indennità stesse;
6) varare finalmente il funzionamento per la ricostruzione delle industrie giuliane, senza chiedere altre garanzie oltre a quelle dell'indennizzo spettante alle stesse in base agli accordi Italo-Jugoslavi del 25 maggio 1949;
7) facilitare la ricostruzione delle aziende commerciali giuliane;
8) esenzione di imposte e tasse per un periodo ragionevole;
9) collocamento obbligatorio di esuli;
10) sistemazione della posizione giuridica degli ex dipendenti degli enti locali dei territori ceduti, collocati «temporaneamente»;
11) esenzione degli studenti esuli dalle tasse scolastiche e borse di studio.

RIUNITI a Trieste agricoltori profughi

Venerdì scorso 7 corr., ad iniziativa della Associazione Libera degli Agricoltori e Coltivatori Agricoli dell'Istria, ha avuto luogo a Trieste una riunione di agricoltori esuli dai territori ceduti alla Jugoslavia indetta allo scopo di esaminare e discutere i vari problemi inerenti alla denuncia dei beni abbandonati, che deve venir fatto nei prossimi giorni sui moduli in corso di distribuzione presso le varie Intendenze di Finanza Provinciali e per la quale si attendono i provvedimenti legislativi, di imminente promulgazione, che ne fissino modalità e termini.

La riunione era presieduta dal dott. Bechich, presidente della Associazione, che ha brevemente illustrati gli scopi delle denunce in parola, che si riconnettono a questo concordato fra Italia e Jugoslavia nell'accordo firmato a Belgrado il 23 maggio scorso.

Il dr. Bechich ha richiamata l'attenzione degli intervenuti sulla necessità che gli agricoltori seguano criteri uniformi nelle valutazioni dei beni che andranno a denunciare; allo scopo è stata decisa la costituzione di una commissione di agricoltori giuliani, aventi particolare competenza tecnica, che abbia a fissare delle tabelle di prezzi e valori da tenersi presenti da tutti i denuncianti nella compilazione delle loro denunce; tali tabelle saranno rese note a tutti gli agricoltori giuliani aderenti alla Associazione unitamente ai chiarimenti ed alle istruzioni che verranno predisposti e formulati per facilitare i denunciati stessi.

Dopo ampia discussione di diversi problemi e questioni che si presentano nella formazione delle denunce in parola, è stato deciso che la Associazione abbia a svolgere la prima opera di assistenza ai propri associati in ogni modo possibile ed anche

compiendo, a mezzo dei suoi organi di segreteria, opera di revisione delle denunce per tutti quegli agricoltori che riterranno di far pervenire a tale scopo all'Associazione in Padova (via Gaspari Stampa n. 2) od in Venezia (S. Marco n. 2283, via XXII marzo) le minute delle denunce che intendono presentare.

La riunione è stata chiusa con la raccomandazione a tutti gli interessati di affrettarsi a preparare e raccogliere tutta la documentazione che interenderanno produrre allegata alle denunce dei loro beni abbandonati e di attendere la promulgazione delle norme legislative al riguardo prima di inviare al Ministero del Tesoro I. R. F. E. le denunce stesse.

Il giorno 19 ottobre 1949, alle ore 9 in prima e alle ore 10 in seconda convocazione, verranno tenute a Trieste, nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, l'Assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione della Presidenza sull'attività svolta dall'Unione al 31.12.1948.
2) Raggiungimento sulla situazione attuale.
3) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio Direttivo.
4) Nomina del Presidente, del Vice Presidente e del Consiglio Direttivo.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
6) Approvazione del conto consuntivo dell'Unione al 31.12.1948.
7) Varie ed eventuali.
Parte straordinaria:
1) Modifica dello Statuto Sociale.

Nella riunione verranno anche illustrate le modalità per la compilazione dei moduli per la denuncia dei beni italiani in Jugoslavia. Successivamente venne preparato altro progetto, concordato con l'ufficio legislativo del Ministero dell'Industria e Commercio. Tale schema già nel settembre 1948 veniva diramato dal

Ministero dell'Industria ai Ministeri degli Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze e del Lavoro. Tutti i ministri interpellati davano la loro adesione, eccettuato

"FIUME - BRINDISI", BINOMIO DI OPERANTE SOLIDARIETA'

Ritorno festoso dalla colonia di San Vito

Brindisi, ottobre. Promessa dal Comitato Fiume-Brindisi, col contributo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Assistenza Pubblica, è stata gestita dalla Pontificia Commissione la «Colonia Fiume-Brindisi S. Vito». San Vito in omaggio al Santo Protettore dei fiumani. Vi hanno partecipato alcune decine di bambini di profughi residenti a Brindisi e provincia ed il resto a raggiungere i 200 era costituito da piccoli brindisini.

L'otto settembre tre capicamerale autocorriere, con a bordo il forte nerbo cingente dei 200 prescelti per la Colonia, lasciarono Brindisi per «Villa Castelli», piccolo paese della provincia di Udine. Fra le tante vigiliatrici vi erano anche due profughe: una di Fiume, l'altra di Pola. Dopo un mese di permanenza nella splendida collina, dall'aria pura, la sera del 5 ottobre, ritemperati nel fisico e nella mente, i 200 bambini sono ritornati nelle stesse autocorriere e tutti profughi e brindisini avevano imparato a cantare le canzoni di Fiume. Nel del Comitato di Brindisi della



Due immagini della Colonia di Merlito



Due immagini della Colonia di Merlito

Il 19 ottobre nella Sala Maggiore della Camera di Commercio

Convocata a Trieste l'assemblea dell'Unione Industriale Giuliani e Dalmati

Il giorno 19 ottobre 1949, alle ore 9 in prima e alle ore 10 in seconda convocazione, verranno tenute a Trieste, nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, l'Assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione della Presidenza sull'attività svolta dall'Unione al 31.12.1948.
2) Raggiungimento sulla situazione attuale.
3) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio Direttivo.
4) Nomina del Presidente, del Vice Presidente e del Consiglio Direttivo.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
6) Approvazione del conto consuntivo dell'Unione al 31.12.1948.
7) Varie ed eventuali.
Parte straordinaria:
1) Modifica dello Statuto Sociale.

Nella riunione verranno anche illustrate le modalità per la compilazione dei moduli per la denuncia dei beni italiani in Jugoslavia.

Successivamente venne preparato altro progetto, concordato con l'ufficio legislativo del Ministero dell'Industria e Commercio. Tale schema già nel settembre 1948 veniva diramato dal

Ministero dell'Industria ai Ministeri degli Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze e del Lavoro. Tutti i ministri interpellati davano la loro adesione, eccettuato

Posta in redazione

LETTERA DALL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI

Precisa e documenta il segretario generale

Roma, 1 ottobre. Spett. direzione. Con riferimento all'articolo «termini troppo brevi» si comunica: 1) - Con circolare n. 10158 d.d. 28 settembre il concorso orologiaio è stato prorogato a tutto il 10 ottobre, essendo stata convocata la commissione per la selezione delle domande il giorno 11. Il Corso si inizierà verso il 20 del mese; 2) - Con la stessa circolare in data 28 settembre sono stati emessi due nuovi bandi di concorso, scadenza 26 ottobre. Perché i due concorsi non sono stati banditi prima?

Per le scuole elementari si è saputo di poter aprire il nuovo collegio il 27 settembre e tutte le difficoltà non sono state ancora superate. Per i pochi posti delle scuole medie si è venuti ad un accordo con il Ministero competente il 26 settembre. Prorogare ulteriormente i termini del concorso vorrebbe dire danneggiare gli eventuali «cvi ammessi, che giungerebbero ai collegi ad anno scolastico inoltrato. Inviò una documentazione fotografica sulla colonia di Merlito di Gradisca (Vercelli), dove il 1. novembre p. v. quest'Opera inaugurerà un nuovo colle-

Posta in redazione

LETTERA DALL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI

Precisa e documenta il segretario generale

Arriviamo ad un totale di 1079 assistiti, ma siamo ancora lontani dal poter accontentare tutti i bisognosi e, soprattutto nel settore delle scuole medie, si sono dovuti dimettere parecchi allievi per ragioni di età o per scarso rendimento scolastico. L'intervento dell'Opera è valso a mitigare le conseguenze di tali necessari provvedimenti, fermi restando i provvedimenti. Il contro i bocciati anche nelle sessioni autunnali. Con l'occasione prego di comunicare che tutte le ammissioni avvengono esclusivamente attraverso i regolari bandi di concorso diramati a tutti i Comitati Giuliani e che l'Opera è costretta a mettere agli atti tutte le domande incomplete o comunque presentate con carattere generico e fuori dei termini dei bandi. Attualmente sono in concorso solo posti per maschi frequentanti le scuole elementari e pochissimi posti per ragazzi d'ambio i sessi frequentanti le scuole medie inferiori e superiori. In questa settimana si deciderà per i ragazzi in arretrato con lo studio per i quali non è possibile organizzare i corsi estivi accelerati, e le determinazioni prese saranno comunicate ai singoli interessati. Il Segretario Generale Aldo Clemente Ringraziamo il Segretario Generale dell'Opera per le Sue cortesi informazioni in relazione alla benefica e meritoria attività svolta per l'infanzia.

«hanno pubblicato articolo dei diversi. L'Unione è stata pure presente alle diverse fiere ed esposizioni nazionali. Questo a grandi linee — trascurando altre attività di minore importanza — il consuntivo che l'Unione presenta ai suoi iscritti alla prossima assemblea. Come dicevamo all'inizio i soci possono essere soddisfatti. Se l'Unione avesse trovato maggior comprensione, oggi parecchie industrie nostre potrebbero essere di nuovo in piedi, avrebbero potuto dare lavoro ai nostri e sui disoccupati e contribuire alla ricostruzione della Patria. A. L.

LO STRANO CONTEGNO INGLESE RILEVATO ANCHE DA SFORZA

Finalmente anche il Conte Sforza s'è deciso a dire qualche parola abbastanza chiara sul conto dell'Inghilterra nell'interesse pubblica il cinque ottobre dal «Corriere della Sera», accennando allo strano contegno del Governo, della stampa e dei circoli autorevoli inglesi nei nostri confronti. Questo strano contegno consiste anche nel fatto che Londra, di punto in bianco, ha indossato la toga di avvocato d'ufficio di Tito, col dire che sarebbe auspicabile

te un'intesa fra Roma e Belgrado al prezzo, tutto sommato, dell'acettazione da parte della Italia del fatto compiuto nella Zona B del Territorio Libero di Trieste. Insomma l'Inghilterra, bontà sua, intende contribuire ad una pacificazione fra i due paesi confinanti al limite della cortina di ferro, offrendo generosamente un altro cospicuo pezzo di terra a Tito: cioè l'Istria da Umago a Trieste.

Il giuoco inglese è troppo puerile quanto disonesto per non essere scoperto sia nelle ragioni che lo ispirano quanto nei fini ai quali mira. Londra, in altre parole, vuole innanzitutto farsi bella e buona agli occhi della Jugoslavia per assicurarsi una posizione di vantaggio negli affari che essa si ripromette di combinare con quel paese; in secondo luogo essa tende a perpetuare fra l'Italia e la Jugoslavia i motivi di dissidio e di frizione sul terreno politico, fedele alla formula che fra i due litiganti, l'Inghilterra tratterà sempre molto di godersela e di trarre vantaggi. Da ciò si ricava la prova che l'Inghilterra continua a perseguire la vecchia politica del «divide et impera», nell'illusione di essere ancora nel rango della potenza guida del mondo, mentre tutti gli altri paesi dovrebbero rassegnarsi a fare i servi di Albione, sia essa imparrucata di conservatorismo o camuffata alla foggia laburista. Ora sarebbe bene che il nostro Ministro degli Esteri facesse intendere a Londra che essa, per intanto, è molto già di corda sulla scala delle gerarchie mondiali e quindi corte pretese e certi atteggiamenti non si confanno più alla realtà della sua odierna funzione politica e storica. In secondo luogo, ammesso che stabilisce che l'Africa non comincerà più a Calais come una volta dire l'Inghilterra, i popoli europei non sono più disposti a sopportare una tutela britannica che nessuno più favorisce perché troppo esosa e troppo egoista. E l'Italia da parte sua deve in modo specifico dire o far dire all'Inghilterra che essa non ha da mettersi becco negli affari che ri-

LO STRANO CONTEGNO INGLESE RILEVATO ANCHE DA SFORZA

guardano il nostro paese e se vuol fare proprio la generosità con la Jugoslavia, lo faccia a proprie spese e non a quelle nostre. Insomma questa politica inglese comincia veramente a rivelarsi astiosa e pericolosa nei nostri confronti e la nostra dignità nazionale e la nostra sovranità di Stato indipendente devono indurci a prendere posizione verso Londra, non essendo ammissibile che uno degli associati al blocco delle Democrazie occidentali e al Patto Atlantico, mediti e agisca a tradimento ai danni di un altro associato. Perché a cominciare dall'affare della nostra flotta a quello delle Colonie per finire a quello dei rapporti Italo-Jugoslavi, è tutto un susseguirsi di inganni sleali e di avidi arraffamenti che ben superano le imputazioni di slealtà e di tradimento che anche l'Inghilterra ama ancora rivolgerci col ciuffo di un insegnante di morale tutt'altro che intonato al reale volto del predone di professione. Per concludere, l'Italia deve negare a priori all'Inghilterra il diritto di trar vantaggi a spese del nostro paese con la scusa di far da paciere.

Nel triste primo anniversario della scomparsa della loro indimenticabile cara DOMENICA CLAGNAN ved. DEFRANCESCHI

avvenuta il 16 ottobre 1948 a Torino, la ricordano con immutato dolore le famiglie DeFranceschi, Moser, Ornano, Vidris e Clagnan. Torino - Trieste - Ponzone Biellese - Bergamo - La Spezia - Grado - Venezia, 16 ottobre 1949.

Nel ventesimo anniversario di matrimonio dei coniugi EMILIA CASSETTI e ANTONIO BRUSSI i figli Celso, Claudio e Luciano augurano loro felicità e serenità.

Nel 40mo anniversario di matrimonio di Cornelia e Giuseppe Tromba i figli, la nuora, i nipotini e la famiglia Giovanni Biasi augurano ogni bene e felicità. Pola, 14 ottobre 1949. Manfalcone-Verona, 14 ottobre 1949.

Nel 40mo anniversario di matrimonio di Cornelia e Giuseppe Tromba i figli, la nuora, i nipotini e la famiglia Giovanni Biasi augurano ogni bene e felicità. Pola, 14 ottobre 1949. Manfalcone-Verona, 14 ottobre 1949.

Lontana dalla sua Pola, rapita da crudele morbo, moriva serenamente il 24 settembre n. s. nell'Ospedale Maggiore di Trieste la Prof. LEA CORRADO nata DEVESCOVI

No danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta il marito prof. Ernesto, la figlia Laura, il nipotino Carlo, la sorella Alma, il fratello avv. Raimondo e le famiglie congiunte Strauss, Devescovi, Cappelli, Cecchi, Corca e Grisetti.